



schiere di ex democristiani e di ex radicali scendono nelle piazze per gridare «viva il raschiamento, arridatece la curette».

Malgrado tutto ciò, il problema sembrava concluso, l'Aifa (la nostra agenzia per il farmaco) una agenzia tecnica, competente e indipendente, aveva dato il consenso, concludendo

Pillola abortiva/1

Non è la panacea e va usata con attenzione
Come ogni farmaco

Pillola abortiva/2

Però evita anestesia e complicazioni post-chirurgiche

una procedura «dovuta» nei confronti dell'Europa e chiarendo puntualmente che l'utilizzo del farmaco deve essere fatto tenendo conto del dettato della legge 194. I senatori del Pdl e della Lega, la cui competenza in proposito è – salvo un paio di eccezioni – molto vicina a zero, hanno sostenuto che la pillola è contraria allo spirito della legge perché è praticamente impossibile che nella totalità dei casi l'espulsione del prodotto del concepimento si verifichi nel corso del ricovero ospedaliero. Il ministro Sacconi ha chiesto all'Aifa di rivedere il suo documento tenendo conto di queste osservazioni. In realtà la legge 194, all'articolo 8, recita così: «l'interruzione della gravidanza è praticata... presso un ospedale generale... e presso poliambulatori pubblici, adeguatamente attrezzati, funzionalmente collegati agli ospedali». Persino i senatori sanno che i poliambulatori non hanno alcuna possibilità di ricoverare pazienti e in realtà la legge non dice in alcun punto che il ricovero è obbligatorio. Inoltre costringere una donna a restare in ospedale contro la sua volontà è impossibile, assolutamente impossibile. Capisco comportarsi da servitori del Vaticano, ne abbiamo viste di peggio. Ma ho sotto gli occhi due libri, curati dalla stessa persona, la signora Roccella. Nell'ultimo (diciamo Roccella 2), c'è una vera e propria aggressione alla pillola e a chi ne continua a suggerire l'impiego, pena di accuse sgradevoli (saremmo tutti al soldo delle multinazionali) e di dati contestabili (ne uccide più la pillola della spada). Nel primo (chiamiamolo Roccella 1) prefazione di Adele Faccio, *fiche squadrate al ciel* nella copertina, titolo «Aborto facciamolo da noi», c'è una proposta per l'aborto libero e gratuito nelle strutture pubbliche e un trattamento alternativo per le donne. A meno che non si tratti di un caso di omonimia – ce ne sono, soprattutto tra i radicali – mi sembra la prova di uno straordinario, vorrei dire miracoloso cambiamento di opinio-

Prostaglandine

Le immigrate usano farmaci pericolosi
Chi glieli prescrive?

Coscienza o carriera?

Gli obiettori sono troppi
E alla fine sono sempre le donne a pagare

ne. Non è che lo trovi illegittimo (il primo testo è degli anni Settanta), penso solo che ce ne sono un po' troppi e che mi piacerebbe vederne qualcuno non seguito da una promozione-premio. Trovo invece peculiare che la signora Roccella invochi, per giustificare la sua mutazione, una amorevole attenzione ai problemi della salute della donna. Le suggerisco due temi di cui dovrebbe occuparsi, se la sua è vocazione sincera e se vuole veramente proteggere le donne di questo Paese: le obiezioni di coscienza, troppe (hanno superato il 70%), molto spesso insincere e dettate da miserabili interessi personali, questioni di carriera e di posizione sociale soprattutto. Queste obiezioni vengono pagate caramente dalle donne in termini di salute, la carenza di personale è responsabile di continui rinvii tanto da rendere spesso necessario rivolgersi altrove, agli ambulatori stranieri o alle mammane. Il secondo tema riguarda le nuove cittadine che si comprano le prostaglandine in farmacia perché hanno paura a pre-

sentarsi in ospedale, abortiscono e poi in ospedale ci finiscono ugualmente a causa delle complicazioni. Come fanno a comprarle? Chi scrive quelle ricette? Come è possibile che questo scempio, che molti di noi denunciano da anni, non possa essere fermato? Credo che su questi temi le neocoscienze dei nostri amministratori dovrebbero cimentarsi, anche se capisco che queste cose non interessano al Vaticano.❖

Pillola abortiva/3

Può essere applicata presto, quando la chirurgia è meno sicura

Pillola abortiva/4

È una alternativa utile: basta informare bene e lasciare scegliere

L'Avvenire attacca l'Aifa: «Come Pilato e incompetenti»

«Una risposta medicalmente pilatesca» quella data dall'Aifa al ministro Sacconi che chiedeva che la pillola abortiva venisse somministrata solo in regime di ricovero ordinario, cioè in ospedale fino al compimento dell'aborto. Lo ha scritto l'Avvenire, in un editoriale dal titolo «Quei pilati incompetenti», spiegando che l'Aifa «ha elegantemente declinato la richiesta» di Sacconi quando ha detto che le nostre competenze in materia di dispensazione dei farmaci sono limitate. Dunque, per l'Avvenire, si tratta di «una risposta medicalmente pilatesca, quando è noto che in un alto numero di casi la somministrazione del farmaco abortivo dà luogo a emorragie e problemi, anche gravi, che la donna non dovrebbe trovarsi ad affrontare da sola. Risposta politicamente, invece, molto chiara - si legge ancora nell'editoriale - quando spiega come il pieno rispetto della legge 194 sia materia di competenza del Ministero, e che dunque se la veda lui». «Perfettamente in linea, quelli dell'Aifa - rileva il giornale della Cei - con la mentalità comunemente dominante. E altrettanto dimentichi di quel bene che, pur ferito e sopraffatto, nel 1978 l'Italia ancora ricordava. L'aborto, sì, legale, ma maternità come un bene da sostenere. La vita umana un valore, dal suo inizio. Quella pillola data in fretta, che porta la morte in solitudine, sembra - scrive Marina Corradi - il simbolo di un mondo in cui si vive per sé soli». Avvenire definisce «paradossale» il fatto che «proprio un giornale cattolico debba difendere la legge sull'aborto così come fu concepita trent'anni fa».❖

manitese
UN IMPEGNO DI GIUSTIZIA

**A NATALE,
SCEGLI DI
REGALARE
UN SOGNO**



con 17 euro
puoi regalare ai bimbi materiali scolastici



con 12 euro
puoi regalare ad un agricoltore 1 Kg di sementi di riso



con 75 euro
puoi regalare ad una famiglia un vitello

Il catalogo di Mani Tese è una lista di sogni e desideri che si possono realizzare scegliendo gli oggetti che compongono un progetto di sviluppo Mani Tese nel Sud del mondo: un vitello per una famiglia indiana, materiale scolastico per

una classe di bambini cambogiani, una bicicletta che permetterà a una donna del Benin di raggiungere il posto di lavoro, oppure sementi di riso per un contadino della Guinea Bissau...

INFO Num. Verde 800 552 456
www.manitese.it/natale
raccoltafondi@manitese.it



www.associazioneivanbonfanti.org
www.slamparomana.it

Per la pace, il dialogo tra i popoli, l'ambiente, gli animali

**PREMIO GIORNALISTICO
"Ivan Bonfanti"**

